

Tre ragioni del sì

Ecco delle buone ragioni per appoggiare la marea grilliana

di WILLIAM WALLACE

Il comico genovese fa spesso demagogia pura: tra proposte populiste e battaglie ideologiche (legge Biagi, ad esempio) e anche se in passato l'ho criticato, stavolta sto con Grillo per tre buoni motivi.

1. La Casta politica

Fin che li mandava a.f.f.a.n.c.u.l.o dal suo blog gli prestavano poca attenzione. Vecchi e incapaci, i nostri politici non capivano nemmeno l'efficacia del più importante media del nostro secolo. Poi il Grillo parlante ha cominciato a mandarli a quel paese dalle piazze e allora il campanello d'allarme è suonato. Quando poi ha lanciato l'idea delle liste civiche per le prossime amministrative, apriti cielo: la Casta ha compreso che il prossimo passo è quello di intaccare il serbatoio di voti locali, cioè la linfa vitale che permette alla Casta di auto-alimentarsi. Gli enti locali sono la vera cancrena di questo paese. Negli ultimi anni si sono moltiplicati a dismisura diventando costosi e meno efficienti (per usare un eufemismo). Attraverso comuni, Province, Regioni e società pubbliche la Casta elargisce favori e denaro, assicurandosi voti e potere. E allora se le liste civiche di Grillo faranno breccia contro quel muro di gomma, ben vengano.

Il richiamo alla politica contro l'anti-politica di Bertinotti suona poi di un ridicolo incredibile. Lui ha insistito per anni con i suoi "Movimenti", composti da no-global, autonomi e centri sociali, e adesso si straccia le vesti perché l'anti-politica prende il posto della politica? Eh sì, quando la prima si schiera contro la seconda del centro-destra è un fenomeno positivo, da lodare in tutte le sue forme: ma quando colpisce il "Sol dell'avvenire" invece è solo pura demagogia.

Ma ce n'è anche per l'altra parte della Casta. Casini si arrabbia e richiama alla politica senza capire: gli Italiani non vogliono più la sua politica pseudo-democristiana. Fini e Berlusconi tengono un profilo basso sulla vicenda un po' perché sperano che Grillo faccia più male alla sinistra e un po' perché altrimenti non avrebbero scampo. Poi Bossi con sua la Lega, ridotta ormai a un fenomeno folkloristico della Valtellina, che fugge l'antipolitica è la barzelletta del secolo. Proprio lui che benedice l'ampolla con dentro l'acqua del Po... è qualcosa che fa sbellicare dalle risate. Ma si sa che u mundu u l'e' di nesci.

2. La Casta mediatica-intellettuale

La sparata mediatica di Mauro Mazza, direttore del Tg2, è stata tanto patetica e irritante quanto prevedibile.

D'altronde Mazza è stato messo lì dalla Casta e alla casta deve rispondere. Mi verrebbe da domandargli dov'era quando comici, giornalisti, tagliagole e magistrati del popolo accusavano Berlusconi di essere il capo della mafia e il killer della democrazia nel nostro Paese. A quel tempo non si preoccupava che uno squilibrato sparasse a qualche esponente di Forza Italia o magari a Berlusconi stesso. La reazione di quella che, poco modestamente, ho ribattezzato la "Casta mediatica-intellettuale" mi ha fatto riflettere: Grillo sta colpendo nel segno. Lo stesso Grillo li ha brillantemente definiti "intellettuali di sinistra ma col portafogli a destra!". La reazione a dir poco stizzita degli Scalfari, dei Serra, dei Nanni Moretti e compagnia cantante che fino all'altro giorno stilavano liste di proscrizione e scendevano in piazza per sputare veleno sulla politica per poi rifluire mestamente nei ranghi (se non candidarsi per un posto in Parlamento, vero signora Franca Rame?), mi hanno definitivamente convinto di sostenere la battaglia di Grillo. Mario Giordano, in un ottimo articolo, ricorda come Michele Serra ha costruito la sua fama prendendo a pesci in faccia la gente: ora però si risente se qualcuno manda a quel paese varie persone.

3. Gli Italiani

Eh sì proprio noi, cari lettori. Ce lo insegna la Storia: siamo un popolo avvezzo a seguire i demagoghi e i populistici per poi voltargli le spalle appena la situazione si fa pericolosa. Imprechiamo contro il "governo ladro" ma poi cerchiamo il favore dell'amico politico per risolvere i nostri problemi quotidiani. Vogliamo la politica seria, onesta ed efficiente ma siamo i primi a piegarci alla logica del voto di scambio. Aspiriamo a un mercato del lavoro libero e meritocratico, solo se riguarda gli altri perché noi preferiamo il posto fisso o la raccomandazione...Il politico è qualcuno da "linciare" quando non elargisce favori...altrimenti è un benefattore della società (vedi Mastella o addirittura qualche sindaco della Liguria). E così via...

Sono proprio curioso di vedere quanti di quei 300.000 in piazza, pronti a spellarsi le mani per applaudire le invettive di Grillo, saranno in grado di creare liste civiche per portare una ventata di novità e soprattutto di onestà nella politica italiana.

L'esperienza mi dice di no...ma vale la pena scoprirlo insieme a Grillo.